

CONTRIBUTO 1 di Loris Asoli sull'AREA STRATEGICA 1: Rete di reti

La struttura della Rete di Economia Solidale e il ruolo di REES Marche in essa.

PREMESSA.

La rete dell'ES è potuta incominciare ad esistere solo dopo che è stata fatta la carta nazionale RES e c'è stato un tavolo nazionale RES.

Non esiste Rete di ES senza una sua forma organizzativa, senza collegare i nodi della rete in una qualche forma organizzativa, su una finalità condivisa.

Anche nelle Marche non è esistita Rete di ES fino a che non è stato creato il Tavolo dell'ES, prima, e l'associazione REES Marche poi.

Il fatto che esistono dei soggetti dell'ES non significa che esista una RES.

Prima della comparsa delle RES esistevano dei settori dell' ES che si muovevano indipendentemente l'uno dall'altro, ma non esisteva una loro rete. Esistevano solo reti settoriali scollegate fra di loro.

Il percorso RES è un percorso che mette insieme, su un progetto condiviso, i vari settori riferibili all'ES, E questa è una sua peculiarità irrinunciabile.

Occorre precisare questo aspetto perché ancora qualcuno pensa che la rete esista perché esistono i soggetti della rete e che qualunque forma organizzativa sia un **sopruso** sulla rete.

La rete invece esiste solo quando si dà coscientemente una **forma organizzativa**, quando **crea i collegamenti fra i soggetti**, per **realizzare una finalità da essi condivisa**.

La struttura delle RES ha quattro modalità di intrecciare e connettere a rete. Queste 4 modalità devono garantire di essere coerenti con la finalità della rete che è quella di costruire dal basso un nuovo sistema economico e sociale, fondato sui principi di ecologia, equità, collaborazione, solidarietà, partecipazione diretta.

Devono perciò garantire universalità, fino a comprendere potenzialmente l'intero pianeta, e massimo decentramento, fino al potere e al rispetto del singolo individuo.

Devono comprendere potenzialmente tutti i territori e tutti i settori produttivi e occuparsi anche di cultura e istituzioni.

RETE TERRITORIALE

La RES è stata concepita come **rete di reti** territoriali.

Il territorio basale viene chiamato DES, distretto di ES.

I DES si dovranno connettere federativamente fra di loro per gestire in modo nuovo tutta l'economia solidale prima, e tutta l'economia poi.

RETE DI SETTORI PRODUTTIVI. Fin dall'inizio la RES è stata concepita come rete territoriale di alcuni settori virtuosi: l'agricoltura biologica, il commercio equo, il software libero, il turismo responsabile, le energie rinnovabili, le medicine olistiche, la finanza etica, il consumo critico, le produzioni ecologiche, i comuni virtuosi, ecc. I criteri virtuosi dovranno però essere elaborati ed estesi a tutti i settori produttivi, senza alcuna esclusione. Si dovrà sapere come possono rientrare nell'ES gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti, i dipendenti statali, le produzioni industriali, ecc.

Le reti settoriali e quelle territoriali sono strettamente intrecciate fra di loro.

Le reti territoriali sono vuote senza la presenza al loro interno dei settori produttivi.

Le reti settoriali sono impotenti senza poter agire ed esprimersi sui territori, dove trovano la loro linfa vitale.

I settori dovranno essere presenti a tutti i livelli territoriali, sia sul livello nazionale, che regionale che di DES. Cioè una rete settoriale interna alle RES dovrà essere articolata per piani territoriali diversificati.

RETE DI RUOLI SOCIALI .

In ogni settore produttivo (o rete settoriale) non si dovrebbero mettere insieme ad interagire i

soli produttori ma tutti i soggetti e le figure sociali interessati a quel settore: i produttori, i consumatori, i distributori, i lavoratori, i talenti creativi che gestiscono le imprese, i finanziatori, i ricercatori, i formatori (scuole e università del settore); in questo modo ogni settore potrà essere osservato contemporaneamente dai vari e differenziati punti di vista delle figure che interagiscono in esso; la formazione e la ricerca non avverranno in modo disgiunto dalle esigenze della produzione; il consumo e la produzione dialogheranno fra di loro e pianificheranno in base ai bisogni reali; i lavoratori potranno esprimere i loro punto di vista, ecc.

RETE SOCIALE GLOBALE. Dato il fine di trasformazione del sistema economico e sociale, le reti di ES, come detto in premessa, non potranno interessarsi di sola economia, ma dovranno sviluppare anche cultura e istituzioni. In particolare viene sviluppata la cultura di che cosa significhi l'**eticità nei vari settori produttivi e nel sistema economico e sociale** nel suo complesso.

Dal punto di vista delle istituzioni, la rete nel suo svilupparsi e organizzarsi dovrà riuscire a configurare sempre più al suo interno un nuovo modo di sviluppare norme e fare istituzioni, che poi confluirà gradualmente nelle istituzioni politiche della società. Nel movimento delle RES dovrà essere sviluppato un modo di relazionarsi che fungerà da prefigurazione e modello per un rinnovamento complessivo delle istituzioni.

IL RUOLO DI REES MARCHE.

Limitandoci alla nostra regione, come può essere visto il ruolo dell'associazione REES Marche all'interno della Rete di ES della regione?

REES Marche rappresenta l'anima dello sviluppo dell'ES della regione perché è nel suo DNA. L'associazione ha un statuto e un documento programmatico che indicano lo sviluppo dell'ES come suo specifico compito e finalità. L'associazione ha un ruolo culturale e promozionale della nuova economia e un ruolo prefigurativo delle nuove istituzioni.

REES MARCHE NEI TERRITORI.

L'associazione promuove i DES, e probabilmente sarà l'anima dei DES, ma i DES non sono una sua struttura, non sono una articolazione di REES Marche.

I Tavoli territoriali DES, tramite cui è organizzata la promozione e la gestione dei DES sono strutture della società civile del territorio, **promosse da REES Marche** e in cui i soci di REES Marche presenti nel territorio, avranno un ruolo molto importante, in quanto portano una maggiore consapevolezza dei processi e delle finalità, **ma i DES saranno composti anche da soggetti non soci di REES Marche.**

Quindi REES Marche ha, su ogni territorio in cui promuove un DES, una sua sezione soci più o meno formalizzata e inoltre agisce, tramite i suoi soci, dentro le strutture dei DES, aperte anche ad altri soggetti.

REES MARCHE NEI SETTORI.

L'importanza di una presenza più organizzata dei settori produttivi all'interno di REES Marche sembra ancora poco analizzata e poco compresa, per cui vale la pena di soffermarci. **L'associazione dovrebbe gradualmente organizzare al suo interno, ma aperti anche a non soci,** dei tavoli settoriali, dapprima regionali e provinciali e poi dovrebbe promuoverne la presenza anche all'interno dei DES.

Perché si dovrebbe organizzare all'interno di REES Marche la presenza dei settori produttivi?

Esempio per agricoltura biologica

Perché, per esempio, dovrebbe esserci, in prospettiva, un Tavolo che si interessa di agricoltura biologica all'interno di REES Marche e dei DES?

Un primo importante motivo è che **REES Marche favorirebbe la presenza di un'unica organizzazione territoriale degli agricoltori biologici,** promuovendo un nuovo concetto di organizzazioni di categoria. Un territorio dovrebbe esprimere un'unica organizzazione dei suoi agricoltori biologici. Le differenze di indirizzo culturale (biologico classico, biodinamico, permacultura, agricoltura sinergica, fukuokiana, ecc) dovrebbero potersi esprimere liberamente all'interno dell'unica organizzazione degli agricoltori biologici, tramite gli agricoltori stessi che vi

portano le loro preferenze e le loro ricerche e tramite le associazioni nazionali di questi indirizzi culturali, le quali potranno sempre chiedere di tenere corsi di formazione sui loro indirizzi nei vari territori. Come detto in un altro documento, anche le organizzazioni agricole di orientamento partitico sono obsolete; sopravvivono perché lo stato ha dato loro il ruolo burocratico di intermediarie rispetto al rapporto degli agricoltori con le istituzioni pubbliche. Anche di queste organizzazioni degli agricoltori, in parte para-sindacali e in parte para-statali, dovrebbe essercene una sola per ogni territorio.; REES Marche dovrebbe orientare in questa direzione, ma occorrerebbe anche una riforma della legislazione.

Un secondo motivo è che in REES Marche dovrebbe svilupparsi un nuovo concetto di rete settoriale, come già espresso sopra, in cui interagiscano persone di vari ruoli economici e sociali: produttori, consumatori, ricercatori, ecc (vedi sopra)

A parte questi motivi importanti, di prospettiva di lungo o medio periodo, un motivo principale è che, con i Tavoli settoriali, REES Marche elabora la sua politica e compie le sue azioni nell'ambito di quel settore e può coinvolgere altri soci e anche non soci, interessati al settore, **distribuendo le responsabilità e ampliando la partecipazione**, come è nelle sue finalità principali.

Un altro motivo importante è che i tavoli di REES di carattere territoriale (Consiglio regionale, Tavoli provinciali e Tavoli DES) sono ambiti in cui ogni settore può incontrarsi con gli altri settori dell'ES, per una azione culturale-politica-promozionale intersettoriale, in cui ogni singolo settore può portare le proprie istanze e può coordinarle e temperarle con quelle degli altri settori.

Nella prassi corrente ogni settore porta isolatamente le sue istanze verso le istituzioni pubbliche e sono poi queste che hanno il compito di temperare le varie esigenze pervenute loro dai settori, destinando più o meno risorse e attenzioni all'uno o all'altro settore; se invece i settori imparassero a incontrarsi fra di loro e a pianificare insieme, le decisioni verrebbero prese direttamente e in un livello decisionale molto più vicino ai reali protagonisti

Inoltre, i settori, incontrandosi ed esprimendosi all'interno dell'associazione, dovrebbero imparare ad interagire anche economicamente. La finanza etica dovrebbe sostenere tutti i settori; Le aziende agricole biologiche sostengono il turismo, la ristorazione e il consumo critico e ne sono sostenute; il software libero si offre ad aziende, privati ed istituzioni e ne è sostenuto; il turismo responsabile si offre alle aziende del territorio e le aziende al turismo responsabile, ecc.

Più la rete si amplierà e più queste interazioni economiche saranno possibili.

CONTRIBUTO 2 di Loris Asoli sull'AREA STRATEGICA 2: TAVOLI SETTORIALI

Questa è una proposta per una delle linee strategiche di fondo da inserire nel programma triennale che stiamo preparando.

Prima di passare alla proposta vorrei fare delle riflessioni e presentare delle premesse che la spiegano e la giustificano. Già ho scritto delle cose in precedenti e-mail, ma vorrei riprendere e sistematizzare il tutto, prima di formulare la proposta dei Tavoli settoriali.

I SETTORI PRODUTTIVI

L'economia, sia quella convenzionale che quella solidale (ES), è costituita di Settori produttivi. Per esempio alcuni settori produttivi compresi nell'economia convenzionale sono i seguenti:

- agricoltura
- industrie di vari tipi (meccanica, navale, aeronautica, chimica, elettronica, ecc.)
- edilizia
- commercio
- comunicazioni

- banche e finanza
- sanità
- educazione
- turismo
- amministrazioni pubbliche varie
- ecc.

I SETTORI PRODUTTIVI NELLE RES E IN REES MARCHE

Fin dall'inizio la RES, in Italia e nelle Marche, è stata concepita come rete territoriale di alcuni settori virtuosi: l'agricoltura biologica, il commercio equo, il software libero, il turismo responsabile, le energie rinnovabili, le medicine olistiche, la finanza etica, il consumo critico, le produzioni ecologiche, i comuni virtuosi, ecc.

Dai primi, pochi, settori inizialmente considerati si è cercato sempre di allargare il campo. In realtà i criteri virtuosi dovranno però essere elaborati ed estesi a tutti i settori produttivi, senza alcuna esclusione. Si dovrà sapere come possono rientrare nell'ES gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti, i dipendenti statali, le produzioni industriali, ecc.

Nel DES Misa e Nevola ci siamo dati il compito di scrivere una carta etica che preveda tutti i settori; non facile: ben venga se altri vogliono dare un contributo in questa direzione.

RELAZIONE FRA RETI SETTORIALI E TERRITORIALI

Le reti settoriali e quelle territoriali sono strettamente intrecciate fra di loro.

Le reti territoriali sono vuote senza la presenza al loro interno dei settori produttivi. Esse dovranno arrivare a comprendere tutti i settori.

Le reti settoriali sono impotenti senza poter agire ed esprimersi sui territori, dove trovano la loro linfa vitale. I settori dovranno essere presenti a tutti i livelli territoriali, quindi sia sul livello nazionale, che regionale che di DES. Cioè ogni rete settoriale interna alle RES dovrà essere articolata per piani territoriali diversificati.

E' impensabile costruire una strategia efficace per i territori, senza averne una per i settori. REES Marche si è posta fin dall'inizio il compito di mettere a rete i settori sui territori, di farli incontrare fra di loro, ma questo solo aspetto non è sufficiente, senza costruire anche una politica efficace settore per settore, con l'apporto essenziale dei settori stessi. Occorre quindi stimolare i settori ad organizzarsi entro REES Marche, in un'ottica intersettoriale e in una prospettiva di cambiamento dei meccanismi economici e sociali di base.

RETI SETTORIALI DI TIPO NUOVO

Tendenzialmente le reti settoriali all'interno delle RES dovrebbero realizzare delle novità, in sintonia ai principi e allo spirito dell'ES.

PRIMA NOVITA': COMPRESA DI TUTTE LE FIGURE SOCIALI DEL SETTORE. Una novità importante è che una rete settoriale RES dovrebbe comprendere, al proprio interno, non solo i produttori ma tutte le figure sociali che si interessano del settore, in ruoli differenziati: i produttori, i consumatori, i distributori, i lavoratori, i talenti creativi che ricevono la responsabilità per le imprese, i finanziatori, i ricercatori, i formatori (scuole e università del settore); in questo modo ogni settore potrà essere osservato contemporaneamente dai vari e differenziati punti di vista delle figure che interagiscono in esso; la formazione e la ricerca non avverranno in modo disgiunto dalle esigenze della produzione; il consumo e la produzione dialogheranno fra di loro e pianificheranno in base ai bisogni reali; i lavoratori potranno esprimere i loro punti di vista, ecc.

SECONDA NOVITA': UN' UNICA ASSOCIAZIONE PER OGNI SETTORE. Un secondo aspetto importante è che nei singoli territori le RES dovrebbero svolgere un'azione a favore della presenza di un'unica associazione per ogni settore. Questo è difficile da comprendere perché non ci siamo abituati. Guardiamo come esempio l'agricoltura. Nelle Marche ci sono almeno 4 associazioni del biologico (amab, aiab, terra sana, biodinamici) e almeno altrettante nel

convenzionale (cia, coldiretti, ecc).

Le associazioni convenzionali svolgono ormai soprattutto un ruolo prevalentemente burocratico e di cinghia di trasmissione dallo stato agli agricoltori per gli adempimenti burocratici richiesti, e poi secondariamente un ruolo sindacale di difesa degli interessi degli associati. Le associazioni degli agricoltori biologici invece, non svolgono il ruolo burocratico, che resta alle associazioni convenzionali anche per gli agricoltori biologici, ma principalmente un ruolo culturale e di collegamento e secondariamente un ruolo sindacale di difesa e valorizzazione dell'indirizzo biologico. Complessivamente il tutto appare come molto ridondante e causa di uno spreco di energie.

REES Marche, fra i suoi obiettivi strategici relativi ai settori dovrebbe avere quello di arrivare ad un' unica associazione territoriale per ogni settore e per ogni distretto; per primo un'unica nel biologico e un'unica nel convenzionale e poi un'unica globalmente.

L'unica struttura agricola associativa territoriale dovrebbe potersi organizzare liberamente per indirizzi culturali, a seconda delle esigenze e tendenze degli associati, che fra l'altro evolvono nel tempo. E dovrebbe essere una struttura molto più democratica e controllata dal basso rispetto a quelle attuali. Tramite la gestione democratica, nell'unica associazione entrerebbero del tutto naturalmente e liberamente gli indirizzi culturali e colturali portati dai soci, compresi quelli biologici. Mentre sul piano istituzionale in ogni territorio dovrebbe esserci un'unica associazione, sul piano prettamente culturale potrebbero esserci invece svariate associazioni culturali di livello nazionale che portano il loro indirizzo culturale sui territori.

Quindi "struttura unica territoriale" non significa affatto l'annullamento delle differenze, ma la loro espressione e valorizzazione in ambito istituzionale unitario, perché l'elemento "territorio" rappresenta l'unità, la comunità complessiva del territorio, l'esigenza di una gestione territoriale comune.

Così come una società nel suo complesso deve essere multiculturale e non imporre il pensiero unico e la religione unica, altrettanto in agricoltura biologica (come negli altri settori) le differenze di indirizzo culturale (biologico classico, biodinamico, permaculturale, agricoltura sinergica, fukuokiana, ecc) dovrebbero potersi esprimere liberamente all'interno dell'unica organizzazione degli agricoltori biologici, tramite gli agricoltori stessi, (che vi portano le loro preferenze, le loro ricerche, le loro esigenze di conoscenza e formazione) e tramite le associazioni nazionali di questi indirizzi culturali, le quali potranno sempre chiedere di tenere corsi di formazione sui loro indirizzi nei vari territori e avere il diritto di organizzarli.

Il territorio dovrebbe rappresentare l'unità che coinvolge le diversità rispettandole e facendone la propria base. In questo modo gli associati ne beneficerebbero grandemente, avendo in un'unica organizzazione territoriale la possibilità di arricchirsi di tutti i differenti apporti culturali.

Per fare l'esempio di un altro settore, la scuola, pur essendo unica sul territorio, dovrebbe potersi organizzare per indirizzi culturali differenziati a seconda delle tendenze e preferenze dei soggetti del territorio che usufruiscono della scuola. In questo modo la scuola rimarrebbe istituzionalmente unica, pubblica, ma differenziata negli ambiti culturali scelti da genitori e insegnanti del territorio, compatibilmente al numero dei ragazzi che scelgono un indirizzo culturale e al numero di insegnanti capaci di realizzarlo.

TERZA NOVITA': RUOLO NON SINDACALE MA DI PIANIFICAZIONE. Viene da pensare che un' associazione di settore debba rappresentare gli interessi del settore nei confronti degli altri settori e delle istituzioni. Questa è la vecchia mentalità da superare, non idonea all'economia solidale. Ci sono due modalità fondamentali attraverso le quali nell'ES si cerca di intraprendere una via nuova, non conflittuale:

anzitutto la già descritta compresenza di produttori, consumatori e le altre figure coinvolte nel settore, aspetto che porta alla trasparenza, al rispetto e alla compenetrazione delle reciproche esigenze

poi la compresenza all'interno dei Tavoli territoriali di tutti i settori, aspetto che porta ad una maggiore interazione fra i settori, ad una collaborazione per il bene del territorio in cui agiscono e alla possibilità di gestire aspetti che da soli non potrebbero gestire, come le dinamiche di spostamento dei lavoratori da un settore all'altro, secondo le esigenze

IL RAPPORTO DI REES MARCHE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Da quanto sopra si deduce anche l'orientamento politico di REES Marche verso le attuali associazioni di categoria. In prospettiva esse andrebbero ampiamente rivoluzionate, dal punto di vista strutturale. In ogni territorio dovrebbe esserci un'unica associazione di categoria e non una per ogni schieramento partitico e dovrebbe essere piena espressione degli aderenti e da essi controllata e non viceversa; i vari indirizzi culturali dovrebbero poter entrare liberamente tramite i soci nell'unica organizzazione associativa territoriale. Inoltre in ogni settore andrebbero coinvolti non solo i produttori ma anche le altre figure sociali che hanno a che fare con il territorio.

A parte questi aspetti strutturali, REES Marche dovrebbe in primo luogo stimolare le associazioni di categoria a sviluppare maggiormente al loro interno la componente virtuosa; nell'esempio dell'agricoltura dovrebbero sviluppare maggiormente l'interesse verso quella biologica e farla crescere fra i propri associati.

Su questi punti potrebbe costruirsi la strategia di fondo di REES verso le associazioni di categoria. Per adesso però tutto questo è prematuro e va tenuto solo all'orizzonte, per muoversi nel presente senza sbagliare la direzione. Per cui noi dovremmo occuparci dei settori produttivi in cui ci sono associazioni di categoria non solo e non tanto rivolgendoci ad esse, quanto principalmente costituendo dei Tavoli settoriali al nostro interno.

REES MARCHE NEI SETTORI E I SETTORI IN REES MARCHE.

L'importanza di una presenza più organizzata dei settori produttivi all'interno di REES Marche è ancora poco analizzata e poco compresa, per cui vale la pena di soffermarci. L'associazione dovrebbe gradualmente organizzare al suo interno, ma aperti anche a non soci, dei tavoli settoriali, dapprima regionali e provinciali e poi dovrebbe promuoverne la presenza anche all'interno dei DES.

Perché si dovrebbe organizzare maggiormente all'interno di REES Marche la presenza dei settori produttivi? Perché, per esempio, dovrebbe esserci, in prospettiva, un Tavolo che si interessa di agricoltura biologica all'interno di REES Marche e dei DES?

Due motivi importanti li abbiamo già visti sopra e sono dovuti al fatto che il concetto di settore viene tendenzialmente sviluppato in modo nuovo all'interno delle RES. Quindi un primo importante motivo è che REES Marche favorirebbe la presenza di un'unica organizzazione territoriale degli agricoltori biologici, promuovendo un nuovo concetto di organizzazioni di categoria e un secondo motivo è che in REES Marche dovrebbe svilupparsi un nuovo concetto di rete settoriale, in cui interagiscano persone di vari ruoli economici e sociali: produttori, consumatori, ricercatori, ecc (vedi sopra).

A parte questi due motivi importanti, strutturali e di prospettiva di lungo o medio periodo, il motivo principale attuale è che, con i Tavoli settoriali, REES Marche elabora la sua politica e compie le sue azioni nell'ambito di quel settore e può coinvolgere altri soci e anche non soci, interessati al settore, distribuendo le responsabilità e ampliando la partecipazione, come è nelle sue finalità principali.

Un altro motivo importante, anche questo già accennato, è che i tavoli di REES di carattere territoriale (Consiglio regionale, Tavoli provinciali e Tavoli DES) sono ambiti in cui ogni settore può incontrarsi con gli altri settori dell'ES, per una azione culturale-politica-promozionale di carattere intersettoriale, in cui ogni singolo settore può portare le proprie istanze e può coordinarle e contemperarle con quelle degli altri settori.

Nella prassi corrente ogni settore porta isolatamente le sue istanze verso le istituzioni pubbliche e sono poi queste che hanno il compito di contemperare le varie esigenze pervenute loro dai settori, destinando più o meno risorse e attenzioni all'uno o all'altro settore e promulgando più o meno leggi che interessano il settore; se invece i settori imparassero a incontrarsi fra di loro e a pianificare insieme, le decisioni verrebbero prese direttamente e in un livello decisionale molto più vicino ai reali protagonisti e anche le proposte di legge potrebbero

provenire dal basso.

Infine i settori, incontrandosi ed esprimendosi all'interno dell'associazione, dovrebbero imparare ad interagire anche economicamente. La finanza etica dovrebbe sostenere tutti i settori; le aziende agricole biologiche sostengono il turismo, la ristorazione e il consumo critico e ne sono sostenute; il software libero si offre ad aziende, privati ed istituzioni e ne è sostenuto; il turismo responsabile si offre alle aziende del territorio e le aziende al turismo responsabile, ecc. Più la rete si amplierà e più queste interazioni economiche saranno possibili.

TAVOLI SETTORIALI

ESEMPI DI TAVOLI SETTORIALI

I nomi sono puramente indicativi.

1. Tavolo "Informatica Solidale Marche" o "Informatica etica Marche"
2. Tavolo "Agricoltura biologica Marche"
3. Tavolo "Energie rinnovabili Marche"
4. Tavolo "Artigianato e produzioni Eco & Equo Marche"
5. Tavolo "Bioedilizia & Bioarchitettura Marche" o "abitare Eco & equo Marche"
6. Tavolo "Professionalità etica Marche"
7. Tavolo "Rinnovamento scuola e formazione Marche"
8. Tavolo "Medicina olistica Marche"
9. Tavolo " Nuovi stili di vita Marche"
10. Tavolo "Difesa del territorio Marche"
11. Tavolo "Rete distributiva solidale Marche"
12. Tavolo "Moneta complementare Marche"
13. Tavolo "Comunicazione Rees Marche"
14. Tavolo "Rete di solidarietà sociale"

TEMPI DI FORMAZIONE DEI TAVOLI

Non si tratta di formare tutti insieme questi tavoli, ma solo di aprire gli spazi, inserendoli nel programma, tenendoli presenti e annunciandoli come obiettivo da perseguire gradualmente. Promuovere i tavoli settoriali, ma lasciare che gli spazi aperti siano coperti gradualmente, senza forzature, quando la situazione è matura, a partire dall'interesse di alcuni soci. Se nel corso del triennio si aprissero tre nuovi tavoli settoriali (oltre a quello informatico già presente), con la media di uno all'anno, sarebbe già un grosso successo. Quindi nel programma triennale come obiettivo metterei solo un punto del tipo "Obiettivo dell'associazione è che si aprano durante il triennio almeno tre dei seguenti tavoli settoriali:...", dove la lista potrà essere quella che scaturirà dal dibattito interno, in variazione da quella da me proposta. I tavoli settoriali aperti a livello regionale potranno poi collaborare con i distretti per attività di settore e per l'apertura degli analoghi tavoli settoriali anche a livello di DES

SOGGETTI COINVOLGIBILI

Pur essendo tavoli promossi dall'associazione per realizzare meglio i suoi scopi, essi vanno improntati ad uno spirito di rete, cercando di coinvolgervi tutti i soggetti impegnati nel settore, anche non soci, e comunque tenendo i tavoli aperti. Sono da coinvolgere imprese produttive e associazioni del settore, consumatori, distributori e utenti del settore, ricercatori e creatori di cultura, scuole e università del settore, ecc.

SIGNIFICATO E OBIETTIVI GENERALI DEI TAVOLI SETTORIALI

- ◆ Hanno un grande significato strategico di lungo termine per REES Marche. L'azione dell'associazione non può che coniugarsi per territori e per settori produttivi. Entrambe le due direzioni vanno coltivate
- ◆ permettono di incominciare a costruire un nuovo tipo di organizzazioni settoriali, come

- da riflessioni precedenti
- ◆ Permettono di coinvolgere nella rete più soggetti, anche non iscritti all'associazione
- ◆ Permettono di approfondire la strategia di REES Marche settore per settore e di renderne più efficace l'azione in quei settori.
- ◆ Permettono al Consiglio di risparmiare tempo ed energie e di fargli svolgere meglio la sua funzione di sintesi e facilitazione dei processi dell'Economia solidale regionale
- ◆ Fanno azioni di promozione e culturale per il settore (incontri, corsi, convegni, ricerca, siti web, newsletter, mailing list, forum, ecc), rivolte a imprese, associazioni, persone, enti pubblici, ecc.
- ◆ Ogni settore si sviluppa a livello regionale, ma può e deve articolarsi a livello territoriale di DES
- ◆ Ogni settore ha propri obiettivi, come dai limitati spunti seguenti, solamente indicativi e da perfezionare e completare

OBIETTIVI "TAVOLO INFORMATICA ETICA MARCHE"

- diffondere i principi e le pratiche del software libero e promuoverne la ricerca e la formazione
- promuovere il passaggio al software libero di tutte le amministrazioni, le imprese e i privati cittadini
- promuovere la realizzazione dell'open data

OBIETTIVI "TAVOLO AGRICOLTURA BIOLOGICA MARCHE"

- far conoscere le pratiche dell'agricoltura biologica, promuovendone la cultura
- promuovere la ricerca nel settore
- promuovere il passaggio al biologico di tutta la regione, distretto per distretto
- promuovere la proibizione sia per la coltivazione che per l'acquisto e il consumo di prodotti contenenti OGM
- promuovere la formazione all'agricoltura biologica per i produttori
- promuovere il consumo generalizzato dei prodotti biologici

OBIETTIVI "TAVOLO ENERGIE RINNOVABILI MARCHE"

- incrementare la produzione e l'uso delle energie rinnovabili
- seguire la ricerca e l'innovazione nel settore energetico e promuoverla
- promuovere il risparmio energetico e modelli di produzione e di consumo e stili di vita che realizzano il risparmio energetico, pur garantendo un'alta qualità di vita
- promuovere la promulgazione di leggi regionali favorevoli al settore

OBIETTIVI "TAVOLO PRODUZIONI E ARTIGIANATO ECO & EQUO MARCHE"

- ideare tecniche produttive ecologiche e recuperare e conservare quelle del passato
- utilizzare anche le tecniche innovative da coniugarsi con quelle tradizionali
- promuovere il collegamento fra produzione, lavoro e consumo
- promuovere il collegamento fra formazione scolastica professionale e produzione
- promuovere la ricerca e l'innovazione
- promuovere la suddivisione delle produzioni per distretti e il loro coordinamento
- promuovere la trasparenza dei prezzi e dei processi produttivi
- promuovere imprese sociali nelle produzioni e nell'artigianato
- redigere la carta etica delle produzioni e dell'artigianato eco & equo

OBIETTIVI "TAVOLO BIOEDILIZIA & BIOARCHITETTURA"

- promuovere l'ecologia dei materiali edili
- promuovere la salubrità e il benessere dell'abitare

- promuovere l'aspetto estetico ed armonico degli ambienti abitativi
- promuovere il risparmio energetico nella edilizia residenziale e produttiva
- promuovere la ricerca e la formazione del settore
- carta del costruire e dell'abitare ecologico

OBIETTIVI "TAVOLO PROFESSIONALITA' ETICA"

- redazione carta etica dei servizi, comprensiva dei processi di trasparenza sui costi e i prezzi
- promuovere la conoscenza fra i professionisti e gli utenti
- data base delle professioni e mestieri del territorio
- promuovere la sintonizzazione fra domanda e offerta nelle varie tipologie di servizi

OBIETTIVI "TAVOLO RINNOVAMENTO SCUOLA E FORMAZIONE MARCHE"

- individuare le linee di rinnovamento della didattica, verso una didattica che abbia alla base una concezione olistica della persona, vista come insieme di corpo, anima e spirito, e capace di educare in modo corretto le forze basilari di pensiero, sentimento e volontà, presenti nell'anima umana individuale
- individuare le linee di rinnovamento delle strutture istituzionali scolastiche e promuovere la ricerca in questo campo; promuovere la democrazia dal basso della istituzione scolastica
- promozione di corsi e seminari sulle didattiche più appropriate per una evoluzione individuale e sociale positiva
- promuovere la formazione e l'autoformazione degli insegnanti verso il rinnovamento didattico

OBIETTIVI "TAVOLO MEDICINA OLISTICA MARCHE"

- diffondere una visione olistica della medicina e della salute che considera l'unità di corpo, anima e spirito come sede della origine delle malattie, della salute e delle capacità di guarigione
- promuovere la corresponsabilizzazione dell'individuo nel processo di guarigione
- promuovere l'interesse verso l'aspetto della prevenzione
- promuovere la ricerca delle cause delle malattie e la diminuzione di interesse verso l'aspetto del controllo e soppressione dei sintomi
- promuovere una visione della malattia come contenente in sé anche un messaggio positivo per l'evoluzione interiore della persona
- promuovere un rinnovamento positivo delle istituzioni preposte alla salute, verso una diminuzione degli sprechi, un incremento dei processi decisionali democratici, una trasparenza dei costi e dei ricavi

OBIETTIVI "TAVOLO NUOVI STILI DI VITA"

- si interessa di villaggi ecosolidali, cohousing, ritorno alla terra, piantumazioni, consumo critico, sobrietà, bilanci di giustizia, baratto e banche del tempo, formazione di comunità, vita comunitaria, comunità di accoglienza e accoglienza in famiglia, riuso e riciclo, escursioni e viaggi ingruppo, "benvivir", ecc
- migliorare la vita di relazione fra, individui, famiglie e comunità
- migliorare i livelli di sicurezza e di assistenza, con stili di vita comunitari e solidali
- promuovere nuovi modelli di convivenza
- promuovere un maggiore contatto con la natura e un suo maggior rispetto e valorizzazione

OBIETTIVI "TAVOLO DIFESA DEL TERRITORIO MARCHE"

- Marche territorio ogm free

- Marche territorio libero da centrali nucleari e megacentrali elettriche
- Marche libere da inceneritori
- riduzione dell'inquinamento
- no mega-eolico in territori e luoghi impropri
- no cave in luoghi inopportuni
- priorità al solare sui tetti
- no eccessivo consumo del territorio
- incremento alberazione, forestazione e ambienti naturali
- cura dell'alveo dei fiumi e fossi e promozione di una loro facile fruibilità
- promozione dell'incremento della biodiversità
- promozione delle piste ciclabili e dei sentieri pedonali
- carta etica sulla gestione del territorio

TAVOLO "RETE DISTRIBUTIVA SOLIDALE MARCHE"

- promozione dei GAS
- promozione di empori solidali
- piccola distribuzione organizzata
- modello CONPROBIO (cooperativa di produttori e consumatori)

TAVOLO "MONETA COMPLEMENTARE MARCHE"

- studiare e promuovere lo studio del tema delle monete complementari
- individuare un modo applicativo valido per la regione Marche

TAVOLO "COMUNICAZIONE REES MARCHE"

- supportare l'attività comunicativa dell'associazione
- interessarsi del mondo della comunicazione, sia nella parte tecnologica che strutturale, che contenutistica
- promuovere imprese etiche della comunicazione
- carta dei valori della comunicazione etica

TAVOLO "RETI DI SOLIDARIETA' SOCIALE"

- cerca di riunire i vari operatori del settore, per una più efficace azione
- promuove la conoscenza delle esigenze che esprime il territorio e delle potenzialità di risposta ai bisogni
- promuove una politica pubblica adeguata
- promuove il volontariato
- promuove la solidarietà e la coesione sociale